



Strigonia 26. Decembre 1683.



Alli Paesani , & abitanti in questi confini s'è hauuta piena, & indubitata notitia , che due giorni sono il Gran Turco habbia con suo Publico Bando prohibito à qual si sia persona del suo Impero à quelle Leggi sottoposte, e particolarmente a i Popoli dell' Vngheria Superiore il non potere, ne douere in alcun modo parlare delle perdite fatte sotto la Città di VIENNA, tanto delle Militie, come d' ogni altra cosa, sotto pena della vita, e perdita di tutti gli Stabili, Mobili, e se mouenti d' ogni sorte d' applicarsi come nel presente verrà espresso, & ordinato con constitutione dell' Accusatore de' Trasgressori vna certa ratta da estrarersi da' Beni de' delinquenti, ad arbitrio di quel Bassà, che sarà doue non verrà oseruato il medemo.

In oltre viene prohibito à qual si sia femina il non potere, ne douere in alcun modo dire d' hauer perduto li Figlij, Fratelli, ò Marito respettiue nell' Assedio

dio detto di VIENNA sotto pena della frusta, e d'esser dopò irremissibilmente strangolata.

Viene proibito il non poter dire, che delli Christiani fosse l'Esercito formidabile, e che aiutati dal Sommo IDDIO, hanno hauuto così gran Vittoria perche la Guerra non era giusta; che perciò hà scapitato la Casa Ottomana.

Prohibisce il parlare della perdita di Barkam, Strigonia, e Gran assieme con tanti Villaggi al numero di ottocento nell'Vngheria Superiore; proibendo alli Bafsà, e Visiri il prendere Memoriali, ò suppliche d'alcuno c'hauesse trasgredito il presente, intendendo, che incorra nella pena medema del trasgressore quello, che ardisce liberarlo con dimandare la gratia per esso, non intendendo eccettuare alcuno, acciò il presente Bando habbia effetto, e stia in suo Robore, e da tutti venga inuolabilmente offeruato, alias, incorra nelle pene sudette con perdita di quanto si trouano in effetti, denari, negotij, mercantie, e traffichi di qual si sia sorte, da dispensarsi alli poueri della Santa Città di Medina, e Mecha; acciò portino preghiere al Gran Profeta Mahometto per la Casa Ottomana; con altri luoghi particolari in questo fatto, continenti, & epiloganti, &c.

Dalli medesimi Paesani s'hà per cosa certa, che il Gran Visire sia stato lautamente regalato dal Gran Mehemet IV. Imperatore de' Turchi d'vn famosissimo Turbante tutto gioiellato; d'vna Sciabla con manico d'Oro fino, che tiene al di sopra vn grosso, & inestimabile Diamante, con alcuni altri vestimenti alla loro vsanza: hauendo approuato la morte fatta dare al Visire di Buda, con tutto quello haueua fin quì operato nel ritorre l'Assedio della Città di VIENNA, e ritirarsi nella vicinanza di Buda con tutto



tutto il Corpo dell'Armata.

Et all'incontro il medesimo Visire dicono essersi obbligato alla refattione di tutti li danni, e spese riceute sin quì nella presente Guerra dalla Casa Ottomana, quali tutte il medemo Visir intende rifare del suo proprio, & in contanti al medemo Gran Turco suo Signore, credendosi per certo, che detto Visir gl' habbia ragguagliato che sia stata vna perdita di poca consideratione per mantenersi in sua gratia, mà non pare che sia cosa da poter sussistere: come pure affermano questi Popoli al medesimo sottoposti; si come riferiscono ancora, che il medemo Visire per cosa indubitata starà in Belgrado questo corrente Inuerno, per procurare d'accrescere il suo Esercito in quel maggior numero che potrà; hauendo di continuo spediti Corrieri per tutte le parti, & anco comandato a gl'Abitanti del Paese, che prendino l'Armi in mano, e che si congiunghino alle Truppe del Corpo dell'Esercito per rinforzarlo, che è quanto si ricaua da questi Popoli d'Vngheria.

## IL FINE.

